

IL PERSONAGGIO UMBERTO PIERSANTI TRA CULTURA E IMPEGNO CIVILE

«Per sostenere l'entroterra ora divento testimonial di Urbino Capoluogo»

-URBINO-
UMBERTO Piersanti, poeta, scrittore e docente universitario a riposo, è da oggi anche testimonial dell'associazione Urbino Capoluogo. Una parte del copione che considera quasi connaturata nel suo stile: «Il testimonial – dice – è una figura rappresentativa. Io ho scritto sempre di queste terre, ho cercato di coglierne l'anima, nei romanzi, nelle poesie. Perciò mi sento di incarnarlo. Per una volta è bene che sia un poeta ad avere questo compito, perché solitamente è una categoria ignorata».

Lei è la persona più giusta per spiegare l'attività dell'associazione...

«Urbino Capoluogo sta avendo un ruolo fondamentale: crea moltissima attenzione su una serie di eventi civili e culturali verso i quali normalmente gli urbinati sono stati sempre disattenti. Basti pensare che se Volponi a Pesaro riusciva a richiamare centinaia di persone, ad Urbino

ne aveva 10 o 15. Oltretutto ha un pubblico di varia natura, di diversa estrazione sociale. Così gli iscritti, che non sono soltanto marchigiani. Ciò dimostra che il potere attrattivo di Urbino è grande: sbaglia chi lo valuta sulla base dei voti o del numero degli abitanti. A mio avviso Urbino Capoluogo si sta muovendo nel

MERITI E DEMERITI
«Ogni generazione ha i suoi: sono contro chi vede tutto o nulla»

solco giusto perché con le proprie iniziative sconfigge anche quel senso ipercritico che contraddistingue questa città».

Urbino, ma non solo. La valorizzazione di Uc riguarda pure il Montefeltro. Qual è il rapporto fra questi due "luoghi"?

«Io considero il Montefeltro tutto il territorio dell'antico ducato del Quattro-Cinquecento. Urbino nel corso della storia

viene conquistata dei conti del Montefeltro ma poi ne diventa il cuore, la capitale naturale del territorio che si sviluppa nell'entroterra. Tra Urbania, Sassocorvaro, Fossombrone non c'è differenza, basta con la piccineria».

Nell'associazione convivono anche più generazioni, qual è il suo rapporto con i più giovani e che cosa pensa di loro?

«Cerco di andare in profondità, di non fermarmi a discorsi indiscriminati e facili. Ogni generazione ha meriti e demeriti e sono contrario a chi vede o tutto o nulla. Noto che c'è molto interesse per l'impegno sociale, forti istanze morali, un rapporto più civile e intelligente fra uomini e donne, un rispetto diverso. Più in generale, nella società, noto che per tanti giovani fregati ce ne sono pochi che vengono esaltati oltre misura. Ci sono scrittori di 20 anni che, per il fatto di essere giovani, vengono adulati pur avendo fatto co-



SCRITTORE E POETA Umberto Piersanti

se misere. Non accetto questo atteggiamento. Noto che c'è una grande perdita della memoria. Tutto è eterno presente: ad esempio la cronologia nella comprensione della storia non conta più nulla (senz'altro di questo sono responsabili alcuni professori incapaci venuti dal '68). La modernità, ahimè, ha fatto anche dei guai. Noto che la società è atomizzata. Un tempo, quando andavi a ballare in riviera, trovavi nello stesso locale il vecchio in vestito di lino e il ragazzotto a caccia di tedesche o svedesi. Oggi non è più così, la separazione tra

gruppi è netta».

Per Urbino e Montefeltro c'è un rischio spopolamento? Inoltre che cosa pensa dell'attualità sociale, culturale, economica?

«Il rischio c'è. Per allontanarlo abbiamo bisogno di collegamenti, dobbiamo lottare per le vie di comunicazione. Siamo uno dei pochi territori senza autostrada, non abbiamo un treno, né una metropolitana leggera. Poi occorre lavorare insieme. Urbino e Montefeltro devono essere un unico pacchetto turistico-culturale, da ciò ne avremmo un ricavo economico».

Emanuele Maffei